

# IL FATTO Il progetto del Regina Margherita prevede anche l'utilizzo di videogames e realtà virtuale **Giochi e cartoni animati in corsia per aiutare i bimbi con la leucemia**

Liliana Carbone

→ All'ospedale Regina Margherita tra un mese arriverà "Scuola e giochi in corsia", l'iniziativa per i piccoli pazienti con leucemie e patologie ematologiche e per quelli sottoposti a procedure di trapianto di cellule emopoietiche per aiutarli ad affrontare il lungo percorso di ospedalizzazione, grazie ad innovativi strumenti didattici e ludico ricreativi e al supporto di insegnanti e psico-oncologi nei reparti.

Nella logica del progetto in generale, giochi e realtà virtuale, cartoni animati proiettati sui muri delle stanze degli ospedali potranno contribuire a ridurre stress e paura per la malattie, allo stesso modo palestre virtuali, attraverso l'uso di Wii Balance, aiuteranno i piccoli pazienti a intraprendere i faticosi percorsi riabilitativi.

Il progetto è messo a punto da Amgen, in collaborazione con l'Associazione italiana ematologia oncologia pediatrica, e coinvolge anche i centri di Trieste, Monza, Padova,

Genova, Bologna, Napoli, Bari e Roma.

«Il nostro Centro di oncoematologia pediatrica - spiega il suo direttore, la professoressa Franca Fagioli - ha aderito all'iniziativa scegliendo di potenziare i percorsi di prevenzione e trattamento riabilitativo delle complicanze motorie con l'obiettivo di migliorare l'aderenza di bambini e adolescenti alle varie proposte di trattamento. Si tratta di giochi tecnologici che permetteranno ai pazienti di trascorrere il tempo in reparto, un modo ulteriore

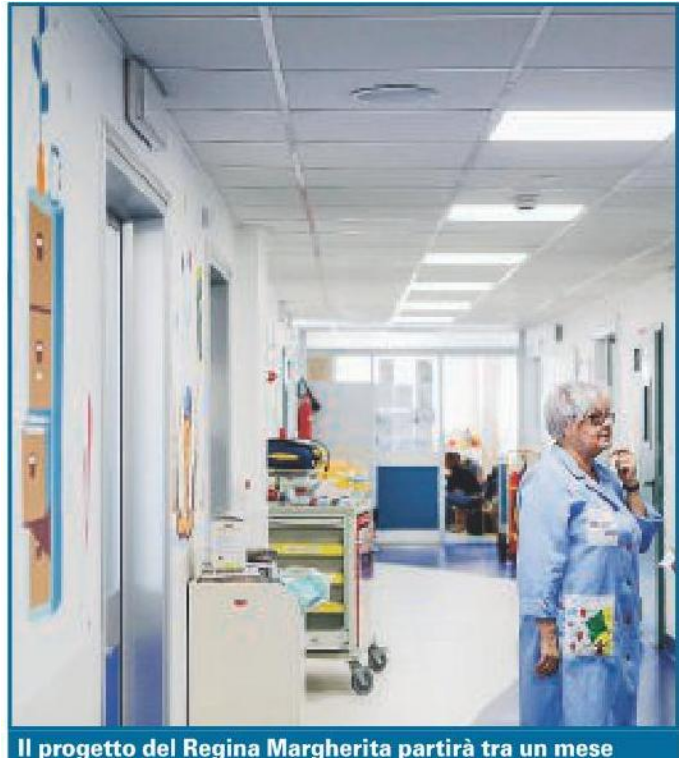
per rendere più frizzante la didattica per i nostri bambini».

Il Centro di oncoematologia pediatrica è il centro di riferimento per il Piemonte e Valle d'Aosta e diagnostica ogni anno circa 150 nuovi casi on-

cologici in pazienti con età inferiore ai 18 anni; di questi, circa 35 nuovi casi sono leucemie linfoblastiche acute, che rappresentano la neoplasia più frequente in età pediatrica. «La terapia standard delle leucemie linfoblastiche acute è rappresentata dalla chemioterapia che, in questi

ultimi anni, è andata incontro a numerosi cambiamenti - prosegue Franca Fagioli -. Esiste comunque una percentuale di pazienti che non riesce ad ottenere il controllo a lungo termine della malattia: un approccio innovativo è rappresentato dall'immunoterapia basata sull'uso di anticorpi monoclonali. Quelli bispecifici hanno un rivoluzionario meccanismo di azione perché riescono a legarsi a due target contemporaneamente. Il Blinatumomab è il primo anticorpo bispecifico approvato in oncologia che stimola le cellule T a riconoscere le cellule maligne e a distruggerle ed è attualmente usato sia nei pazienti in prima linea ad alto rischio di recidiva sia in caso di refrattarietà o recidiva di malattia, come terapia a ponte per il trapianto di cellule staminali emopoietiche».

Il progetto è messo a punto da Amgen, in collaborazione con l'Associazione italiana ematologia oncologia pediatrica, e coinvolge anche i centri di Trieste, Monza, Padova, Genova, Bologna, Napoli, Bari e Roma



Il progetto del Regina Margherita partirà tra un mese

